PER UNA RIPRESA DEL MOVIMENTO PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SUGLI ASILI NIDO

1) La legge 1044, una conquista fondamentale del movimento di emancipazione femminile

Nel momento in cui,con l'assemblea di Firenze,ci proponiamo di rilanciare un movimento sugli asili nido e di precisarne gli obiettivi in questa fase, riteniamo necessario richiamare tutti i motivi che valgono a mettere in luce completamente il salto di qualità che la conquista della legge 1044 ha fatto fare al movimento di emancipazione femminile nel nostro paese.

L'obiettivo di conquistare i servizi sociali per la prima infanzia è nato dall'esigenza di dare una risposta alla drammatica condizione di milioni di donne lavoratrici, gravate dal peso del doppio lavoro e poste di fronte alla brutale alternativa di abbandonare il loro ruolo produttivo, per far fronte ai compiti familiari soprattutto in relazione alla nascita dei figli.

Merito del movimento di emancipazione femminile, e in particolare dell'UDI, è stato quello di aver costruito su questa obiettiva esigenza un processo di presa di coscienza e di tensione ideale, che ha consentito di individuare nella battaglia per i servizi per la prima infanzia la prima affermazione nel concreto del principio della maternità come valore sociale, principio che scardina alla base la concezione della divisione dei ruoli su cui si fonda tuttora la discriminazione nei confronti della donna.

L'aver aperto una vertenza sui servizi sociali per la prima infanzia ha segnato un momento di particolare maturità di questo processo, in quanto si è espresso come volontà e capacità delle donne di "far politica" e di spostare a un livello più avanzato la questione (vedi conquista della legge 1044), nella consapevolezza che esse non si battevano soltanto per la conquista di un servizio, di cui pure avevano urgente bisogno, ma per far camminare idee e principi che aprono nuove prospettive sul terreno della loro emancipazione.

La vertenza del '70, infatti, supera la portata essenzialmente paritaria che la rivendicazione dei servizi sociali aveva agli inizi degli anni '60, poichè fa centro sulla richiesta che la società si strutturi in modo da farsi carico del valore positivo della maternità, in tal senso contestando l'assetto tradizionale che fonda proprio sulla maternità della donna la ragione della sua subalternità ed esclusione. La conquista della legge 1044 rappresenta appunto la prima conquista di carattere non "paritario", bensì organico a un concetto di società che rifiuta la divisione dei ruoli.

2) I contenuti riformatori della legge 1044.

Man mano che il movimento per la conquista della legge per gli asili nido si è andato generalizzando e articolando in vertenze locali, esso è venuto costruendo una soluzione legislativa (l'attuale legge 1044), che è carico di implicazioni non solo sul terreno della emancipazione, ma sul terreno più generale dello sviluppo della società.

./.

L'asilo nido, infatti, come prefigurato dalla legge 1044, rappresenta una struttura omogenea a un tipo di sviluppo della società civile alternativo a quello attuale, sul piano culturale e sociale, sul piano dello sviluppo economico e delle riforme, sul piano delle strutture dello stato.

Sul piano culturale e sociale

L'asilo nido, come un servizio per tutta l'infanzia, socialmente gestito e diretto allo sviluppo psico-pedagogico, oltre che sanitario, del bambino, rappresenta lo strumento di base per operare contro la discriminazione che oggi colpisce fin dalla nascita, per ragioni diverse, la grande maggioranza della popolazione infantile. L'intervento della comunità sociale nel processo formativo dell'individuo fin dai primi mesi di vita combatte l'emarginazione e l'esclusione che oggi operano su base di classe, di sesso, di minorazioni fisiche o psichiche, di cultura, di appartenenza alle aree economicamente e socialmente depresse, e porta a modificare e a arricchire il concetto di famiglia, da un lato, e di comunità sociale, dall'altro.

Proprio per svolgere questo ruolo, è necessario che gli asili che si realizzeranno in base alla legge 1044, siano fortemente qualificati sul piano dei contenuti e della gestione sociale.

Sul piano dello sviluppo economico e delle riforme

a) Una rete generalizzata di asili nido è senza dubbio una delle strutture indispensabili, per rendere disponibile la potenziale forza lavoro femminile (12 milioni di casalinghe!) e cioè liberare ingenti risorse sul piano umano, anche ai fini produttivi.

b) l'asilo nido della 1044 è un passo nella direzione della qualificazione della spesa pubblica e dell'affermazione della priorità dei consumi sociali rispetto ai consumi individuali.

c) un servizio come l'asilo nido rappresenta un contributo alla maturazione delle fondamentali riforme che sono oggetto dell'attuale scontro politico: la riforma sanitaria, perchè l'asilo nido rappresenta un presidio di base per la prevenzione e per la diffusione di una coscienza sanitaria di massa: la riforma della scuola, perchè la qualità del servizio, quale è quella prefigurata dalla 1044, per la preparazione professionale che richiede, sollecita la riforma della scuola sotto il profilo della preparazione professionale (istruzione secondaria in particolare) e oggettivamente respinge i canali attuali della preparazione, per la loro disorganicità, frammentarietà, basso livello culturale e in mano a strutture private a carattere speculativo: la riforma urbanistica, perchè l'asilo nido costituisce una delle strutture qualificanti di una nuova concezione della residenza e di un nuovo modo d'essere della città; la riforma assistenziale, perchè l'asilo nido, in quanto servizio per tutti e non intervento per le categorie socialmente bisognose, supera una concezione dell'assistenza, elargita su base individuale e gestita privatisticamente.

./.

d) l'asilo nido, in quanto struttura che offre un nuovo sbocco professionale per manodopera qualificata, rappresenta un contributo allo sviluppo e alla riqualificazione del settore terziario.

Sul piano delle strutture dello Stato

La legge 1044, prevedendo una rete di asili finanziati dallo Stato, programmati dalle Regioni, realizzati dal Comune e socialmente gestiti, offre un primo esempio di servizio pubblico, nel quale il termine "pubblico" non si identifica con "statale", cioè non erogato attraverso la struttura centralizzata dello stato o di Enti centrali burocratici. Viene in tal modo esaltato il ruolo del Comune come centro erogatore di servizi per la popolazione e si costituisce in tal senso un precedente positivo, che può far maturare più rapidamente il movimento per l'attribuzione ai Comuni di altri servizi, quali, ad es., i consultori di maternità e la scuola pubblica per l'infanzia, avendo come punto di riferimento la creazione delle USL e il complesso dei servizi per garantire il diritto allo studio dai 3 ai 14 anni.

3) Ostacoli sul cammino della applicazione della legge 1044.

Riteniamo che un vero e proprio bilancio del primo anno di applicazione della legge possa e debba farsi in occasione dell'assemblea di Firenze, quando cioè si sarà delineato con maggior precisione il quadro legislativo a livello regionale. Un solo elemento vogliamo anticipare di questo bilancio, e cioè l'elevato numero di domande (4815) presentate dai Comuni alle Regioni per ottenere il finanziamento: dato tanto più positivo se si considera che tra i richiedenti massiccia è la presenza dei Comuni meridionali (2211).

Ci sembra invece necessario, nella fase di preparazione dell'assemblea di Firenze, ai fini di ridare slancio e combattività al movimento, che si prenda coscienza delle resistenze che incontra la legge 1044 nella sua applicazione e della natura di queste resistenze.

a) Un primo ordine di resistenze va attribuito alla novità del servizio che la legge 1044 istituisce. L'assenza di esperienze generalizzate sul piano pratico e la scarsità quindi di riferimenti sul piano teorico e culturale· il fatto che in materia di servizio pubblico, il modello, con l'unica eccezione della scuola, rimane pur sempre quello di una struttura assistenziale a carattere sostanzialmente caritativo, realtà che si riflesse sull'impianto culturale e sulla preparazione professionale dell'operatore sociale a tutti i livelli: sono queste le cause che inducono a ricadere nella visione dell'asilo nido tradizionale, nel quale predominante è l'aspetto della custodia e soprattutto della tutela sanitaria. E' questa una tendenza che coinvolge larghi gruppi di operatori sociali e di esperti e investe talvolta anche gli amministratori.

./.

b) Un secondo ordine di resistenze nasce da residui integralistici sul piano ideologico e politico. Da parte di alcune forze, si vede infatti, nell'affermarsi di un nuovo modo d'essere del servizio pubblico, come prefigurato nella 1044, una minaccia alla propria concezione del rapporto famiglia-società, secondo cui alla società va attribuito un intervento meramente suppletivo, surrogatorio e integrativo di carenze della famiglia. Si respinge così una visione del "servizio" come momento di intervento della società qualitativamente diverso dalla dimensione familiare e anzi in rapporto dialettico con essa.

L'asilo nido, infatti, genera un elemento di crisi rispetto all'assetto di carattere privatistico che si richiama a queste concezioni e che è in Italia di vaste proporzioni, con strutture operanti nei due fondamentali settori scuola e assistenza.

Denunciando queste posizioni non si vuole certo da parte nostra tenere in piedi la vecchia concezione statalistica dell'intervento pubblico. L'aver posto come obiettivo qualificante del movimento per i servizi sociali l'attribuzione di detti servizi ai poteri locali con la partecipazione dei cittadini, non solo al controllo, ma alla gestione del servizio (gestione sociale) ha aperto una nuova importante sede al confronto ideale, culturale e politico.

4) Come si sono espresse queste resistenze?

a) Rifinanziamento dell'ONMI, come appoggio e rilancio a questo Ente sul terreno dei servizi per l'infanzia. Questo significa:

- mantenere una struttura accentrata e burocratica di vecchio tipo, concorrenziale con quella comunale escludendo quindi l'affermazione politicamente esplicita che il servizio degli asili nido si esplica esclusivamente attraverso la 1044, e tentando di farne invece un episodio a sé e non una tappa di una linea organica e permanente
- anche attraverso questa strada si vuole riaffermare il carattere sanitario e di custodia degli asili, contro il carattere formativo e socializzante istituzionalizzato nella legge 1044.

b) reiezione da parte dell'ufficiale di governo di 5 leggi regionali la legge dell'Emilia e della Toscana sono state respinte ben 2 volte. E' sintomatico che i punti contestati siano stati quelli tra i più qualificanti della legge 1044. Si è infatti contestato: la nuova finalità dell'asilo nido la formazione del personale, (respingendo i nuovi contenuti di preparazione, organici all'attuale tipo di servizio, negando il ruolo della Regione nel processo formativo), il diritto della Regione a controllare le istituzioni operanti al di fuori della legge 1044.

./.

c) collocazione di alcuni gruppi politici a livello dei governi regionali, nella fase di elaborazione e approvazione delle leggi regionali: in parecchi casi si è tentato - e in qualche caso ciò è riuscito - di introdurre nelle leggi regionali elementi in contrasto con il carattere della 1044. Questi tentativi hanno trovato da parte del movimento una opposizione che in molti casi è riuscita a avere ragione· tuttavia alcuni elementi sono filtrati (ad es. nel Veneto), con l'inserimenti nella legge di possibilità di contributo regionale a istituzioni private. Lo stesso ritardo nell'approvazione della legge da parte di numerose Regioni va ricondotto a una mancanza di volontà politica di attuare rapidamente la legge 1044.

d) rimessa in circolazione di teorie e ideologie, che negli ultimi anni sembravano accantonate, sull'asilo nido come "male necessario" e sulla preferenzialità del rapporto madre-bambino. Tanto più grave questo passo indietro, perchè esso obiettivamente viene a coprire e a giustificare il calo costante e grave dell'occupazione femminile.

5) Obiettivi del movimento

Nella ripresa del movimento, occorre riprendere collegamenti con tutte quelle componenti sociali e politiche che hanno caratterizzato la battaglia per i nidi nella sua fase di maggiore sviluppo, coinvolgendo anche forze e gruppi sociali che si sono andati via via identificando e ritrovando nella vertenza per i servizi sociali. Il Convegno dell'UDI sugli istituti per l'infanzia ha messo in evidenza l'interesse obiettivo che a una rete generalizzata di asili nido hanno tutti coloro che combattono contro l'emarginazione e l'esclusione derivanti da forme di handicap fisico, psichico e sociale. Le famiglie degli handicappati, le associazioni in cui esse e gli handicappati si sono raggruppati, gli esperti e gli operatori sociali del settore, sono tutte forze disponibili per una ripresa e un allargamento dell'azione sugli asili nido, così come sono da coinvolgere anche le forze interessate alla riforma sanitaria, di cui l'asilo nido rappresenza uno dei presidi di base.

Il movimento deve operare in due direzioni fondamentali:

- il primo, attuazione piena e rapida della 1044
- il secondo, scioglimento dell'ONMI e attribuzione alle Regioni e ai Comuni dei finanziamenti, delle strutture e dei servizi di questo ente.

Attuazione piena e rapida della 1044

a) Nelle Regioni dove non è stata ancora approvata la legge, l'obiettivo primario del movimento deve essere quello di portare a compimento questo primo atto dell'iter della legge 1044.
Necessario a questo scopo esercitare ogni forma di pressione in direzione del Governo della Regione, dell'assessorato competente e dei vari gruppi politici regionali. La pressione evidentemente deve tendere all'approvazione di una legge regionale, che rifletta i caratteri innovatori della legge nazionale.

./.

b) non appena varata la legge e, in ogni caso, nelle Regioni in cui la legge è già varata:

- chiedere e ottenere che l'assessore competente consulti le varie componenti del movimento (sindacati, associazioni femminili, rappresentanti di consigli di quartiere, comitati di base, ecc.) prima di elaborare il piano comunale di attribuzione ai Comuni dei fondi già stanziati nel '72 e quelli che si stanzieranno per il '73 per la costruzione e la gestione degli asili nido. A evitare che le scelte siano di natura burocratica e clientelare, organizzare la pressione nei comuni e nei quartieri delle città dove il nido è più necessario e che devono essere privilegiati nella scelta. Anche se sono numerosi i Comuni che nel '72 hanno fatto la richiesta, esistono tuttavia comuni medi e piccoli che non hanno risposto all'appello. Dovrà dunque costruirsi un movimento in questi comuni, perchè questi ritardi siano colmati;

- asili nido, subito. Deve essere questo l'obiettivo prioritario del movimento. Occorre infatti evitare il pericolo che ci si perda nella elaborazione di piani di costruzione di asili nido "modello", che richiedono naturalmente molto tempo e molto denaro per essere realizzati. Quanto più si fa godere al maggior numero di famiglie i benefici di un asilo nido con contenuti nuovi e socialmente gestito, tanto più si creeranno le condizioni perchè, attraverso un ampliamento della richiesta del servizio, la legge sia rifinanziata dallo Stato e da parte delle Regioni e dei Comuni si devolgano a questo capitolo maggiori stanziamenti degli attuali.
Compito quindi del movimento è quello di collaborare con i Comuni alla ricerca di locali, che opportunamente e rapidamente attrezzati, possano essere destinati ad asili.

- via via che gli asili comunali entrano in funzione, il compito più politicamente qualificante del movimento è quello di avere un ruolo importante nella costituzione e nel funzionamento dei comitati di gestione dei singoli nidi. Compito questo che non può esaurirsi solo nella costituzione del comitato, ma che deve trovare forme permanenti di collegamento, garantendo nei vari comitati la presenza delle organizzazioni sociali del territorio.
In ogni caso, l'UDI deve rivendicare proprie rappresentanti nei comitati di gestione, anche là dove la legge (vedi Calabria) non lo contempla.
Il movimento per la realizzazione della gestione sociale deve investire anche gli asili dell'ONMI: è infatti imponendo questi comitati di gestione che si può cominciare a migliorare dall'interno questi asili e a far maturare le spinte per il passaggio dei 500 asili dell'ONMI ai Comuni.

- una componente nuova e con un ruolo importante nel movimento, è rappresentata dal personale che già opera negli asili nido dell'ONMI o dei Comuni, e soprattutto dal personale potenziale. L'UDI, in particolare, ha una sua funzione specifica su questo terreno, in un duplice senso: primo, far convergere nella direzione dei servizi per la prima infanzia la spinta alla ricerca dell'occupazione, facendo maturare nelle giovani la consapevolezza che una rete generalizzata di servizi sociali sul territorio verrebbe a rappresentare uno sbocco professionale qualificante, quale è quello dell'ope-

./.